

LIBRI

Ruggero Tita, una vita da campione è anche una questione di bozzelli

La medaglia d'oro della vela ai Giochi di Tokyo scrive il libro autobiografico "Foil" con il giornalista Colivicchi. Le vittorie, le sconfitte, la sua storia e il dietro le quinte di un ragazzo che insegue la perfezione. "Olimpiadi e America's Cup? Si può fare"

FABIO POZZO

04 Giugno 2022 Aggiornato 05 Giugno 2022 alle 17:28 2 minuti di lettura



Quando ho letto che Ruggero Tita studia il modo di ridurre la resistenza all'aria di un bozzello ho capito. Poi, glielo anche chiesto. E lui mi ha risposto che è così comunque, non solo nella vela, non solo se si tratta di vincere una medaglia d'oro alle Olimpiadi, ma anche nella vita privata. Uno che non il libro "Foil", scritto dal velista-fenomeno con Fabio Colivicchi per Nutrimenti poteva essere un azzardo. Perché Ruggero è giovanissimo, ha 29 anni, e il rischio poteva essere quello di una mera cronaca della vittoria ai Giochi di Tokyo, piuttosto che di una vita che – pur pienissima – è pur sempre quella di un ventinovenne. Invece, il libro funziona.

Ovviamente si parte da quell'oro, ma su quella scia c'è la storia di un bambino e poi ragazzo dallo spirito sportivo che sceglie la vela perché i genitori acquistano una barca in un loro diciamo "periodo blu" e che sceglie le regate grazie a incontri fortunati. Parlo degli allenatori, che spesso hanno nelle mani il destino altrui. Si capisce, da queste righe, la determinazione, la capacità del sacrificio, ma anche la divorante passione. Ci si rende conto dello sforzo personale, familiare e poi della Federvela per l'avvento di un campione. E si vive il retroscena di quelle medaglie, vittorie, ma anche sconfitte e scelte sbagliate. Una vita che è fatta di alzatacce, di ore spese al freddo, di allenamenti estenuanti e di ricerca – direi ossessiva, maniacale – per la perfezione. Può essere di una manovra, ma anche della barca – vogliamo parlare del carteggio dei foil? – e quindi della performance. In Ruggero vedo anche la voglia di Olimpiade e la voglia di vincere, per la quale si può rinunciare a tutto. Poi, però, ci sono anche gli studi – è ingegnere-, la vita privata, il divertimento con lo snowboard piuttosto che con qualcosa di più spericolato ancora, anche se penso che la rinuncia su questi ultimi fronti prevalga.

Il risultato è un libro che si legge bene, che scorre e che ti porta al punto. E' la resistenza all'aria del bozzello. Per vincere un oro olimpico non c'è altro da fare. Sì, il talento è scontato. Sì, la fortuna ci vuole, anche per incontrare le persone giuste, e non solo il tuo prodiere o la tua prodiere – ma se non sei maniacalmente ostinato a raggiungere la perfezione – la tua, la migliore possibile – difficilmente centri il sogno. E la perfezione è lavoro, fatica, ostinazione, determinazione, sacrificio. La passione poi ci mette il sorriso.

"Ho fatto questo libro pensando ai ragazzi", mi ha detto Ruggero. Lui è un esempio. Ora con l'altra metà del Nacra17 Caterina Banti ("Sembra che abbiamo vinto l'oro" le dice nella baia di Enoshima) guarda ai Giochi di Parigi 2024. E all'America's Cup 2024, visto che è già con Luna Rossa. Si può fare entrambe le sfide? "Io penso di sì", mi dice. Questione di bozzelli.

Ruggero Tita con Fabio Colivicchi

Foil. Formazione, successi e progetti del timoniere medaglia d'oro a Tokyo 2020

pp 160, 17 euro